

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA		
Via IV Novembre 149 - Tel. 659.121 63.521 61.460 659.845		
INTERURBANE: Amministrazione 654.706 - Redazione 60.495		
PREZZI D'ABONNAMENTO		
Anno	Sem.	Trim.
8.250	3.250	1.700
7.250	3.750	1.950
1.000	600	—
1.800	1.000	500
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1-29795		
PUBBLICITÀ: una colonna - Commerciale: Cinema, L. 150 - Domenica, L. 150 - Gabinetti, L. 150 - Cronaca, L. 150 - Necrologia, L. 150 - Finanziaria, Banche, L. 400 - Legge, L. 200 - Uffici, L. 150 - del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.364 e viceversa in Italia		

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 270

LA SENTENZA CONTRO SCLAVO

Bruno Selavo, privato cittadino di fare affidamento su di lui, è stato dunque condannato al Tribunale militare di Milano e condannato secondo il Codice militare, come se fosse stato in divisa, sotto le armi. Il suo difensore, avvocato Zoboli, all'inizio dell'udienza, sarà fatto appassionato portavoce di quanto l'opinione pubblica nazionale aveva espresso attraverso tutte le fonti giornalistiche, giuridiche, politiche, contro la competenza dell'Autorità militare nelle questioni di un privato cittadino. Il Tribunale militare non ha tenuto conto.

In questi ultimi giorni, persino il *Corriere della Sera* aveva scritto: « Aristarco e Renzi sono stati chiusi in carcere in virtù di una legge, meglio di una sopravvivenza legislativa, che è assolutamente in contrasto con l'articolo 103 della Costituzione, che sconsigliava precisamente così: "I tribunali militari in tempo di pace hanno la giurisdizione soltanto per i reati militari commessi da appartenenti alle Forze armate". Non c'è cavillo — proseguiva il *Corriere* — fatto stesso che l'articolo della Costituzione distingua fra il tempo di guerra e il tempo di pace, elimina qualsiasi difficoltà d'interpretazione, qualsiasi incertezza. Né vale obiettare che un cittadino appartiene alle Forze armate fino al giorno in cui, o per limiti di età o per una menomazione fisica, non sia più possibile di richiamarlo alle armi. La cospicuità di una simile decisione non fa onore né alla logica né al buon senso di chi la sostiene».

Bruno Selavo è stato condannato in base a questo arbitrario, contrario alla logica e al buon senso. Si continua, quindi, a violare la Costituzione, a mettere in atto leggi fasistiche, a fare uso corporativo delle leggi, come scriveva sulla *Stampa* il Salvatore.

DAVIDE LAJOL

IN RISPOSTA ALLE FARNETICAZIONI ANTICOMUNISTE DI DE GASPERI

Togliatti auspica concrete intese per combattere la miseria del popolo

Il "fronte italiano anticomunista", proposto dai capi clericali farà di nuovo fallimento - Il Paese non vuole una nuova battaglia elettorale, ma che dal voto del 7 giugno si parta per giungere ad una vera distensione politica e sociale

Il compagno Palmiro Togliatti ha fatto ieri alcune dichiarazioni ad un redattore del *Paese Sera*, il quale gli ha chiesto un giudizio sui recenti favori del Consiglio nazionale della Democrazia cristiana. Il giornalista di *Paese Sera* ha chiesto prima di tutto a Togliatti la sua opinione sui disperati appelli ad una nuova crociata anticomunista, fatti da alcuni dei maggiori dirigenti del partito clericalista.

Per quel che riguarda la proposta formulata, al Consiglio nazionale democratico, di un cosiddetto "fronte italiano anticomunista", il compagno Togliatti ha così

tutti gli altri che hanno impedito con il loro voto l'applicazione della legge truffa, sia

no lieti di aver assicurato al Paese un nuovo periodo di vita politica nel quale è possibile un più aperto dibattito e sono aperte alternative di mutamenti e progressi democratici. Questo è ciò che importa e di cui traranno un beneficio, e sempre più chiaro, i cittadini.

Per quel che riguarda la proposta formulata, al Consiglio nazionale democratico, di un cosiddetto "fronte italiano anticomunista", il compagno Togliatti ha così

risposto al redattore del *Paese Sera*: « Questa proposta venne già fatta una volta, nel luglio 1950, quando gli americani attaccarono in Corea e contavano di poter trascinare tutti i popoli per la strada di una nuova insuperabile lacerazione. La proposta, però, non ebbe seguito neanche allora. Gli italiani non ne vollero sapere, e fu un gran bene per la nostra Patria. Oggi *De Gasperi* si oppone ancora oggi, ad ogni costo, alla proposta di fronte anticomunista che allora, nel Paese sta a poco a poco prevalendo l'opinione che bisogna che i cittadini stabiliscono tra di loro concrete intese per lottare, non contro i comunisti o contro i clericalisti, per far piacere ai clericalisti o ai comunisti, ma per combattere con efficacia contro la miseria dei lavoratori, contro il disastro economico, sempre più diffuso, e contro il pericolo di ritorni reazionari».

Dalle sue parole — ha chiesto l'intervistatore — si deve, dunque, dedurre che anche i comunisti pensano a un "fronte" che dovrebbe sorgere in un prossimo avvenire?

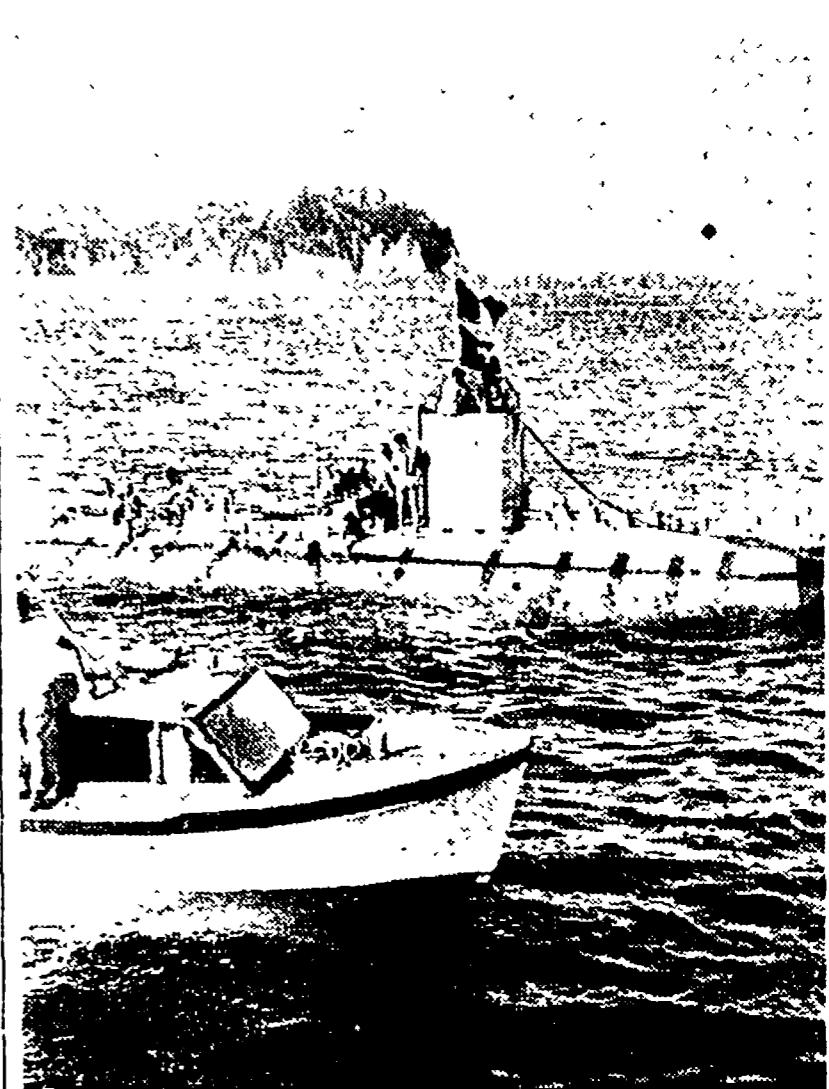
« Non precisamente così. È ormai risultato chiaro quanto un obiettivo simile, nelle condizioni attuali, sia difficile raggiungere. Sul terreno sindacale, d'altra parte, si è visto che pochi giorni fa sono avvenute elezioni, a breve scadenza, nuove elezioni, allo scopo di cancellare i risultati del 7 giugno.

È' probabile, ma dai diretti... *De Gasperi* ha commesso un serio errore facendo richiedere nuove elezioni nel nostro Paese dal cancelliere Adenauer. Gli italiani non amano e respingono comunque questi interventi strutturali e programmatici propugnati dai tedeschi. Del resto, non credo sappia a nessuno, seppure della situazione italiana che i voti ottenuti da comunisti e socialisti il 7 giugno, rappresentano posizioni che già si sono notevolmente allargate e più si allargheranno. Ma il Paese non vuole una nuova battaglia elettorale. Vuole che dal voto del 7 giugno si traggano le necessarie conseguenze, senza scongiuri, ma in modo che partiti a un migliaio di cittadini e a un migliaio di comuni, con i socialisti e con

supposte evidentemente non attuali e molto lontane. E si è ugualmente affrettato a negare di aver fatto chiedere nuove elezioni da Adenauer. A giustificazione del suo collega tedesco, *De Gasperi* ha affermato, che Adenauer ha attivato, accennando in una intervista all'opportunita' di nuove elezioni in Italia, una maleducazione politica di un affare interno italiano.

L'ex leader clericalista si è infine preoccupato di ricordare che, nel discorso al Consiglio nazionale, egli ha distinto la situazione parlamentare e i governi e situazione del Paese, e che solo su questa ultima ha richiamato l'attenzione dei democristiani perché portrebbero come l'organizzazione D C in funzione anticomunista

PICCARD HA VINTO



PICCARD — Ieri mattina Piccard è sceso a 3150 metri con il balenato - Trieste - costruito da maestranze e tecnici italiani. (Leggete in seconda pagina i particolari dell'immersione)

INIZIATO ALLA CAMERA IL DIBATTITO SUL BILANCIO DEGLI ESTERI

Critiche da tutti i settori alla politica atlantica dc

Gli interventi del monarchico Cantalupo e del liberale Malagodi Saragat chiede l'entrata delle truppe italiane nella zona A

L'Unione Sovietica propone l'ammissione dell'Italia all'O.N.U.

Gli S.U. manovrano per rinviare la decisione — Viscinski denuncia l'atteggiamento americano che pregiudica la riunione della Conferenza per la Corea

La nota sovietica

Il documento sovietico esamina a questo punto il problema tedesco nel suo complesso. Nella sua nota precedente, l'URSS aveva proposto di discutere le seguenti questioni:

1) convocazione di una conferenza della pace per esaminare la questione del trattato di pace con la Germania;

2) formazione di un governo provvisorio pentadecimale e di libere elezioni in tutta la Germania;

3) alleviamento degli obblighi finanziari ed economici della Germania connessi alle conseguenze della guerra.

Le potenze occidentali hanno accettato nella loro nota solo la questione delle elezioni pentadecimale, le quali per giunta costituiscono una questione di carattere puramente interno della Germania, che deve essere sistemata dallo stesso popolo

(Continua in 7. pag. 9. colonna)

La nota indica quindi come i primi elementi di primaria importanza nella tensione internazionale le questioni della politica aggressiva dell'organizzazione atlantica, della corsa agli armamenti, e, in particolare, all'accrescimento delle armi atomiche, che altrimenti in mano alle forze armate sovietiche non solo agli altri popoli ma allo stesso popolo tedesco. Aumenta per conseguenza la minaccia della formazione di un nuovo pericoloso focolaio di aggressione.

La nota indica quindi come i primi elementi di primaria importanza nella tensione internazionale le questioni della politica aggressiva dell'organizzazione atlantica, della corsa agli armamenti, e, in particolare, all'accrescimento delle armi atomiche, che altrimenti in mano alle forze armate sovietiche non solo agli altri popoli ma allo stesso popolo tedesco. Aumenta per conseguenza la minaccia della formazione di un nuovo pericoloso focolaio di aggressione.

La nota indica quindi come i primi elementi di primaria importanza nella tensione internazionale le questioni della politica aggressiva dell'organizzazione atlantica, della corsa agli armamenti, e, in particolare, all'accrescimento delle armi atomiche, che altrimenti in mano alle forze armate sovietiche non solo agli altri popoli ma allo stesso popolo tedesco. Aumenta per conseguenza la minaccia della formazione di un nuovo pericoloso focolaio di aggressione.

La nota indica quindi come i primi elementi di primaria importanza nella tensione internazionale le questioni della politica aggressiva dell'organizzazione atlantica, della corsa agli armamenti, e, in particolare, all'accrescimento delle armi atomiche, che altrimenti in mano alle forze armate sovietiche non solo agli altri popoli ma allo stesso popolo tedesco. Aumenta per conseguenza la minaccia della formazione di un nuovo pericoloso focolaio di aggressione.

La nota indica quindi come i primi elementi di primaria importanza nella tensione internazionale le questioni della politica aggressiva dell'organizzazione atlantica, della corsa agli armamenti, e, in particolare, all'accrescimento delle armi atomiche, che altrimenti in mano alle forze armate sovietiche non solo agli altri popoli ma allo stesso popolo tedesco. Aumenta per conseguenza la minaccia della formazione di un nuovo pericoloso focolaio di aggressione.

La nota indica quindi come i primi elementi di primaria importanza nella tensione internazionale le questioni della politica aggressiva dell'organizzazione atlantica, della corsa agli armamenti, e, in particolare, all'accrescimento delle armi atomiche, che altrimenti in mano alle forze armate sovietiche non solo agli altri popoli ma allo stesso popolo tedesco. Aumenta per conseguenza la minaccia della formazione di un nuovo pericoloso focolaio di aggressione.

La nota indica quindi come i primi elementi di primaria importanza nella tensione internazionale le questioni della politica aggressiva dell'organizzazione atlantica, della corsa agli armamenti, e, in particolare, all'accrescimento delle armi atomiche, che altrimenti in mano alle forze armate sovietiche non solo agli altri popoli ma allo stesso popolo tedesco. Aumenta per conseguenza la minaccia della formazione di un nuovo pericoloso focolaio di aggressione.

La nota indica quindi come i primi elementi di primaria importanza nella tensione internazionale le questioni della politica aggressiva dell'organizzazione atlantica, della corsa agli armamenti, e, in particolare, all'accrescimento delle armi atomiche, che altrimenti in mano alle forze armate sovietiche non solo agli altri popoli ma allo stesso popolo tedesco. Aumenta per conseguenza la minaccia della formazione di un nuovo pericoloso focolaio di aggressione.

La nota indica quindi come i primi elementi di primaria importanza nella tensione internazionale le questioni della politica aggressiva dell'organizzazione atlantica, della corsa agli armamenti, e, in particolare, all'accrescimento delle armi atomiche, che altrimenti in mano alle forze armate sovietiche non solo agli altri popoli ma allo stesso popolo tedesco. Aumenta per conseguenza la minaccia della formazione di un nuovo pericoloso focolaio di aggressione.

La nota indica quindi come i primi elementi di primaria importanza nella tensione internazionale le questioni della politica aggressiva dell'organizzazione atlantica, della corsa agli armamenti, e, in particolare, all'accrescimento delle armi atomiche, che altrimenti in mano alle forze armate sovietiche non solo agli altri popoli ma allo stesso popolo tedesco. Aumenta per conseguenza la minaccia della formazione di un nuovo pericoloso focolaio di aggressione.

La nota indica quindi come i primi elementi di primaria importanza nella tensione internazionale le questioni della politica aggressiva dell'organizzazione atlantica, della corsa agli armamenti, e, in particolare, all'accrescimento delle armi atomiche, che altrimenti in mano alle forze armate sovietiche non solo agli altri popoli ma allo stesso popolo tedesco. Aumenta per conseguenza la minaccia della formazione di un nuovo pericoloso focolaio di aggressione.

La nota indica quindi come i primi elementi di primaria importanza nella tensione internazionale le questioni della politica aggressiva dell'organizzazione atlantica, della corsa agli armamenti, e, in particolare, all'accrescimento delle armi atomiche, che altrimenti in mano alle forze armate sovietiche non solo agli altri popoli ma allo stesso popolo tedesco. Aumenta per conseguenza la minaccia della formazione di un nuovo pericoloso focolaio di aggressione.

La nota indica quindi come i primi elementi di primaria importanza nella tensione internazionale le questioni della politica aggressiva dell'organizzazione atlantica, della corsa agli armamenti, e, in particolare, all'accrescimento delle armi atomiche, che altrimenti in mano alle forze armate sovietiche non solo agli altri popoli ma allo stesso popolo tedesco. Aumenta per conseguenza la minaccia della formazione di un nuovo pericoloso focolaio di aggressione.

La nota indica quindi come i primi elementi di primaria importanza nella tensione internazionale le questioni della politica aggressiva dell'organizzazione atlantica, della corsa agli armamenti, e, in particolare, all'accrescimento delle armi atomiche, che altrimenti in mano alle forze armate sovietiche non solo agli altri popoli ma allo stesso popolo tedesco. Aumenta per conseguenza la minaccia della formazione di un nuovo pericoloso focolaio di aggressione.

La nota indica quindi come i primi elementi di primaria importanza nella tensione internazionale le questioni della politica aggressiva dell'organizzazione atlantica, della corsa agli armamenti, e, in particolare, all'accrescimento delle armi atomiche, che altrimenti in mano alle forze armate sovietiche non solo agli altri popoli ma allo stesso popolo tedesco. Aumenta per conseguenza la minaccia della formazione di un nuovo pericoloso focolaio di aggressione.

La nota indica quindi come i primi elementi di primaria importanza nella tensione internazionale le questioni della politica aggressiva dell'organizzazione atlantica, della corsa agli armamenti, e, in particolare, all'accrescimento delle armi atomiche, che altrimenti in mano alle forze armate sovietiche non solo agli altri popoli ma allo stesso popolo tedesco. Aumenta per conseguenza la minaccia della formazione di un nuovo pericoloso focolaio di aggressione.

La nota indica quindi come i primi elementi di primaria importanza nella tensione internazionale le questioni della politica aggressiva dell'organizzazione atlantica, della corsa agli armamenti, e, in particolare, all'accrescimento delle armi atomiche, che altrimenti in mano alle forze armate sovietiche non solo agli altri popoli ma allo stesso popolo tedesco. Aumenta per conseguenza la minaccia della formazione di un nuovo pericoloso focolaio di aggressione.

La nota indica quindi come i primi elementi di primaria importanza nella tensione internazionale le questioni della politica aggressiva dell'organizzazione atlantica, della corsa agli armamenti, e, in particolare, all'accrescimento delle armi atomiche, che altrimenti in mano alle forze armate sovietiche non solo agli altri popoli ma allo stesso popolo tedesco. Aumenta per conseguenza la minaccia della formazione di un nuovo pericoloso focolaio di aggressione.

La nota indica quindi come i primi elementi di primaria importanza nella tensione internazionale le questioni della politica aggressiva dell'organizzazione atlantica, della corsa agli armamenti, e, in particolare, all'accrescimento delle armi atomiche, che altrimenti in mano alle forze armate sovietiche non solo agli altri popoli ma allo stesso popolo tedesco. Aumenta per conseguenza la minaccia della formazione di un nuovo pericoloso focolaio di aggressione.

La nota indica quindi come i primi elementi di primaria importanza nella tensione internazionale le questioni della politica aggressiva dell'organizzazione atlantica, della corsa agli armamenti, e, in particolare, all'accrescimento delle armi atomiche, che altrimenti in mano alle forze armate sovietiche non solo agli altri popoli ma allo stesso popolo tedesco. Aumenta per conseguenza la minaccia della formazione di un nuovo pericoloso focolaio di aggressione.

La nota indica quindi come i primi elementi di primaria importanza nella tensione internazionale le questioni della politica aggressiva dell'organizzazione atlantica, della corsa agli armamenti, e, in particolare, all'accrescimento delle armi atomiche, che altrimenti in mano alle forze armate sovietiche non solo agli altri popoli ma allo stesso popolo tedesco. Aumenta per conseguenza la minaccia della formazione di un nuovo pericoloso focolaio di aggressione.

La nota indica quindi come i primi elementi di primaria importanza nella tensione internazionale le questioni della politica aggressiva dell'organizzazione atlantica, della corsa agli armamenti, e, in particolare, all'accrescimento delle armi atomiche, che altrimenti in mano alle forze armate sovietiche non solo agli altri popoli ma allo stesso popolo tedesco. Aumenta per conseguenza la minaccia della formazione di un nuovo pericoloso focolaio di aggressione.

La nota indica quindi come i primi elementi di primaria importanza nella tensione internazionale le questioni della politica aggressiva dell'organizzazione atlantica, della corsa agli armamenti, e, in particolare, all'accrescimento delle armi atomiche, che altrimenti in mano alle forze armate sovietiche non solo agli altri popoli ma allo stesso popolo tedesco. Aumenta per conseguenza la minaccia della formazione di un nuovo pericoloso focolaio di aggressione

30 SETTEMBRE: UNA GRANDE DATA NELLA STORIA DELLE IMPRESE SUBACQUEE

Gli abissi marini violati da Piccard disceso a 3.150 metri

L'immersione è durata due ore e mezza ed è stata effettuata ad una velocità eccezionale (un metro al secondo) - L'emozionante annuncio dello scienziato - Trionfali accoglienze a Ponza

DA BORDO DELLA CORVETTA FENICE, 30. — Venerdì anni fa Augusto Piccard, primo fra tutti gli uomini d'ingegno la stratosfera volando con un pallone a 60.000 metri. Ora, con il aiuto del figlio Jacques — che sembra voglia emulare l'ardimentosa esistenza del padre — lo scienziato svizzero ha varcato ogni limite che l'au- chia umana avesse mai raggiunto nella profondità marina: 3150 metri.

Nel corso di un'immersione durata due ore e 18 minuti, a 18 miglia a sud ovest di Ponza (latitudine 40,35 nord, longitudine 12,54 est), il battello "Trieste", ideato da Piccard e realizzato dalle manifatture italiane della Navalmeccanica di Castellammare, della Terni, dei Cantieri Adriatici, ha superato facilmente quella che lo stesso Piccard aveva definito "le grandi profondità".

Il Trieste ha risposto degnamente alla passione dei suoi ideatori e costruttori, la mostruosa pressione di 350 atmosfere non ha riuscita ad aver ragione dell'esile scatola della piccola sfera: e stata ancora una volta sconfitta dal genio dell'uomo e dalla sua volontà di dominare la natura.

Alla mezzanotte di ieri, il battello, trainato dal rimorchiatore "Tenace", aveva abbandonato il molo del piccolo porto di Ponza, diretto al luogo che già all'alba di lunedì scorso era stato scendato. Il cielo era minaccioso, il bollettino meteorologico annunciava perturbazioni nella direzione dell'impresa da cui la Sardegna e la costa tirrenica, proprio dove dovevano fare la lunga immersione. Ogni tanto salpava si avvertiva una minima pioggia che rendeva gli animi di tutti noi ancora più turbati e preoccupati di quanto non fossero.

La "Fenice", che ci doveva recare sul posto della immersione, ancora non si vedeva: era recata a Gaeta per imbarcare l'ammiraglio Girois, desideroso anche egli di assistere all'immersione. Mancava poco alle 4, quando l'au- corvetto ha fatto il suo ingresso nel porto: dopo pochi minuti si era in viaggio per raggiungere il "Tenace" e il battello.

Alle sei del mattino, in una alba gelida e triste, siamo al punto designato. Un leggero freddo, increspa le mani. In questo modo, il mare è molto più calmo: fanno le onde anche la violenza delle onde aveva fatto ritrovare l'immersione e meno a mano che avanza il giorno: il cielo si fa più limpido e il mare più calmo: fanno quando, alle 7,55, Piccard e il figlio entrano nel battello, un raggio di sole rompe finalmente all'orizzonte la spudorata distesa di nuvole.

Ancora per più di un quarto d'ora, mentre gli sguardi di tutti da bordo delle due navi sono puntati ansiosamente sul "Trieste", ingegneri e operatori della Navalmeccanica lavorano sul battello. Li conosciamo tutti, dagli ingegneri Salvio e Traetta a Massa, motociclisti, segretario della Commissione interna del grande sindacato dell'industria, Bernardo Abbate, ai vari vittorini, Fratini e Amore che hanno riuscito a ben ore fatte sul battello semisommerso, infreddicati dalle onde e frustati dal vento, agli altri operatori che ora, parte sul "Tenace" e parte ancora sul battello, attendono ansiosi la partenza dei Piccard per il loro viaggio sottomarino.

Sono le 8,15 quando il "Trieste" comincia ad andare: tre minuti dopo anche l'asta della bandiera è scomparsa. «Arrivederci Piccard!» è il saluto di tutti.

"Tenace" e "Fenice" si allontanano, tiratamente, portandosi a oltre due miglia dal luogo dell'immersione: qui rimane solo un battello di gomma con due uomini vestiti di enormi abiti mezzibelli, che li fanno simili a esseri di un altro pianeta, e sul battello sventola una enorme bandiera rossa, segnale di pericolo per le navi di transito.

Passa un'ora, un'ora e mezza, un'ora e tre quarti: sulle navi si parla sottofaccia di cose indifferenti, quasi per mascherare lo stringimento di cuore che ci ha presi tutti. L'aria è pesante, un silenzio non rotto nemmeno dal battito dei motori: la "Fenice" è ferma, questa volta, come il "Tenace" e si cuola dolcemente sulle onde. Finalmente compare qualcosa all'orizzonte: una petroliera, "La Barbera" che punta proprio in direzione della zona ore si è imbarcato il "Trieste". La Fenice si anima, il motore lo scuote, la lancia si alza, la coda della grossa nave si piega, le onde la riportano a varcare a causa di una rotta. Sono le 10,30: si vede un pugnolino di battelli all'orizzonte, uno che il battello a grande profondità.

Le navi sono corsi più tardi, raggiunto il battello a 3.150 metri, non sono stati affatto popolari: sono stati costruiti soltanto per un determinato e limitato numero di persone che, però, alla prima dei fatti li hanno disertati, prendendo l'aereo.



Augusto Piccard, col figlio Jacques, subito dopo l'ardimentosa immersione

FORTE REQUISITORIA DEL COMPAGNO ROMAGNOLI A GENZANO

Agrari e governo hanno costretto due milioni di braccianti allo sciopero

A quali condizioni l'incontro di oggi al Ministero del lavoro potrebbe essere risolutivo

Perché i braccianti scioperano lunedì? A chi rispondono le responsabilità? A quali condizioni lo sciopero può essere evitato? A queste domande ha risposto con grande chiarezza il compagno Luciano Romagnoli, segretario della Federbraccianti.

Molti sono i motivi che spingono i braccianti a sciopero: la politica di governo, la politica dei grandi agricoltori, la politica dei grandi proprietari, la politica dei grandi imprenditori, la politica dei grandi sindacati.

Da quel momento ad oggi, ricorda Romagnoli, per le cinque volte la CGIL e la Federbraccianti hanno sollecitato l'applicazione dell'accordo con i memoriali, lettere e fonogrammi che portavano, già agli agricoltori, la fine del sciopero.

Molti sono i motivi che spingono i braccianti a sciopero: la politica di governo, la politica dei grandi agricoltori, la politica dei grandi proprietari, la politica dei grandi imprenditori, la politica dei grandi sindacati.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente delle aziende di Palermo e Bologna e dal sindacato dei trasporti.

Già prima che il senatore Corbellini si impegnasse in tal senso per conto di tutte le aziende municipalizzate del gas, l'Italia, erano state fatte dai presidente

UN LIBRO DI PALMIRO TOGLIATTI

Discorsi alle donne

Se i grandi meriti di Palmiro Togliatti, nell'avviare su una strada nuova di successi non solo la classe operaia ma tutti i lavoratori italiani, sono universalmente noti, meno conosciuto è il grande contributo che Togliatti ha dato alla soluzione del problema dell'emancipazione della donna in Italia, al quale egli è stato il primo a conferire, sollevandolo dalle utopie, dalle sibolicazioni romantiche e dalle asprezze del femminismo lorto e vuoto di dottrina politica.

Il primo discorso alle donne di Palmiro Togliatti fu pronunciato nel giugno del 1945, poco più di un anno dopo il suo arrivo in Italia, quando sparse e timide erano le schiere delle donne che si affacciavano alla vita politica, come aveva a lungo voluto che dopo essere state lungamente maltrattate guardino impauriti anche alla libertà e all'auto che vengono loro dati dal buon pedagogo. Le donne, nel nostro Paese, prima dell'analisi che Togliatti compì nel suo discorso del '45, erano state, come senza storia, che non ci pare di ricordare che qualcuno avesse da noi esaminato criticamente la situazione delle donne e avesse visto in essa una delle leve fondamentali per il compimento della rivoluzione democratica. Non che le donne non avessero avuto amici generosi, dai grandi uomini del Risorgimento, politici, letterati e critici, come queste belle parole del Dr. Sanctis, una citazione fra tante, ci ricordano: «Gli indizi formidabili di quelli di donne, che vanno diritti come l'istinto a spesso getto, a impressione, e spesso più sicuri che i silligismi fabbricati dai dotti» (lettera a Virginia in «Un viaggio elettorale»), fino ad arrivare ai pionieri del socialismo italiano. Per Togliatti, però, si tratta assai più che di una professione di stima verso le donne o del desiderio per le loro sciagure, egli pone la questione dell'emancipazione femminile come «una dei problemi di centro del rinnovamento, dello Stato italiano, della società italiana». Nel primo discorso, partendo dall'esame della posizione della donna nel nostro paese, indagando sulle ragioni della pena in corso della nostra storia di grandi figure femminili, riportando la causa della arretratezza delle donne alla arretratezza dei rapporti economici che si rispecchiano nei familiari e civili, Togliatti può in asserire che il problema dell'emancipazione della donna in Italia va risolto «sotto tutti i suoi aspetti e cioè sotto l'aspetto economico, politico, sociale e morale nel senso più vasto della parola». Togliatti comprende appieno la sofferenza e i timori delle donne che fanno parte della società italiana appena uscita dalla dittatura fascista che aveva degradato le donne attraverso le campagne demografiche, le aveva respinte indietro dalle professioni e dalle scuole perché miseria ed ignoranza tenessero loro compagnie mentre la turpitudine morale dei gerarchi le aveva condannate ad un ruolo di infimo ordine, proprio quei «mammiferi di lusso» a proposito dei quali Gramsci scriveva: «Noi dobbiamo riuscire a dare la convinzione che le cose possono cambiare», «esse pensano che alla autorità dello Stato e del Governo bisogna obbedire anche se non è giusto, anche se soffrono e siano di soffrire», diceva Togliatti riferendosi alle donne che la propaganda reazionista teneva ancora avvinta nelle parole e nella voce di Togliatti, ricordiamo, e che in costume si levava l'entusiasmo intorno a lui così che Togliatti guardando queste donne in fondo alla bellezza femminile, ricordando l'antica suscettibilità profonda umana, non una mentalità di prostituzione e la trattazione delle bianche, viene fatta legalmente dal tempo, a tutte le giovani, per le classi alte. (Note sul Machiavelli, ecc. p. 555).

Ma la rara notte del fascismo era stata spezzata, la grande storia del paese era andata avanti perché erano andate avanti le masse più oppresse e più deboli e fu in quell'occasione che chiudendo il suo discorso egli disse: «Esistono oggi condizioni estremamente favorevoli perché la lotta si conclude per noi con una vittoria sul campo elettorale, lavorate bene e questa vittoria ci sarà».

I due discorsi di Togliatti, i due discorsi pubblicati in questi giorni per iniziativa della Sezione Femminile del P.C.I., di un grande rinnovamento. Il contributo delle donne «alla nuova storia d'Italia», l'esistenza di donne del popolo che si sono sacrificate, sono cadute combattendo, sono venute di commozione alle parole di Togliatti che ripete, uno per uno, i nomi delle grandi martiri, le definisce «donne nuove» e sollecita le donne italiane a fare delle immagini di queste eroine, «da distribuire alle donne democrazie, che non dimenticano, come Togliatti si è stato l'unico uomo politico che, lontano dal tornaconto di partito, ha sollevato con generosa fiducia il problema dell'emancipazione femminile, stavano in attesa del ghiotto boccone, Palmiro Togliatti chiedeva il voto per l'ultima durissima campagna le donne italiane e la parità elettorale, se fosse stato pro-

dei diritti, invitando uomini alle partiti, lungi dalle preoccupazioni e dai calcoli meschini, a collaborare uniti in tal senso perché «il problema dell'emancipazione delle donne non è e non può essere il problema di un solo partito e nemmeno di una sola classe».

Nel secondo discorso i temi su cui Togliatti ferma la sua indagine sono più scattanti, più aderenti ad una realtà viva che qualche volta è anche di contrasti e si tratta dell'indifferenza di una parte del Partito per il lavoro femminile. L'antifeminismo non è quello che Lenin chiamava «il femminismo a rebours», il femminismo alla rovescia e cioè la sottovalutazione della donna, che persiste nella mentalità di alcuni, o il massimalismo parigino che vorrebbe nel Partito un'organizzazione austra alla base che raccolgesse uomini e donne indiscernibilmente. Si leggono le belle e chiare pagine, così dense di vigore polemico, in cui Togliatti, esaminando i difetti del Partito, definisce il lavoro fra le donne «compito centrale del Partito», è accusa di manifesterazioni di spirito borghese codore che nelle riunioni ogni volta che si solleva il problema delle donne deviano in uno scherzo che è offensivo per le nostre compagne». O quelle in cui Togliatti chiaramente invita chi pontifica di una «liquidazione» dell'U.D.I. a dire «in nome di chi parla perché può darsi che parli nell'interesse del nostro cordon»: «Gli indizi formidabili di quelli di donne, che vanno diritti come l'istinto a spesso getto, a impressione, e spesso più sicuri che i silligismi fabbricati dai dotti» (lettera a Virginia in «Un viaggio elettorale»), fino ad arrivare ai pionieri del socialismo italiano. Per Togliatti, però, si tratta assai più che di una professione di stima verso le donne o del desiderio per le loro sciagure, egli pone la questione dell'emancipazione femminile come «una dei problemi di centro del rinnovamento, dello Stato italiano, della società italiana». Nel primo discorso, partendo dall'esame della posizione della donna nel nostro paese, indagando sulle ragioni della pena in corso della nostra storia di grandi figure femminili, riportando la causa della arretratezza delle donne alla arretratezza dei rapporti economici che si rispecchiano nei familiari e civili, Togliatti può in asserire che il problema dell'emancipazione della donna in Italia va risolto «sotto tutti i suoi aspetti e cioè sotto l'aspetto economico, politico, sociale e morale nel senso più vasto della parola». Togliatti comprende appieno la sofferenza e i timori delle donne che fanno parte della società italiana appena uscita dalla dittatura fascista che aveva degradato le donne attraverso le campagne demografiche, le aveva respinte indietro dalle professioni e dalle scuole perché miseria ed ignoranza tenessero loro compagnie mentre la turpitudine morale dei gerarchi le aveva condannate ad un ruolo di infimo ordine, proprio quei «mammiferi di lusso» a proposito dei quali Gramsci scriveva: «Noi dobbiamo riuscire a dare la convinzione che le cose possono cambiare», «esse pensano che alla autorità dello Stato e del Governo bisogna obbedire anche se non è giusto, anche se soffrono e siano di soffrire», diceva Togliatti riferendosi alle donne che la propaganda reazionista teneva ancora avvinta nelle parole e nella voce di Togliatti, ricordiamo, e che in costume si levava l'entusiasmo intorno a lui così che Togliatti guardando queste donne in fondo alla bellezza femminile, ricordando l'antica suscettibilità profonda umana, non una mentalità di prostituzione e la trattazione delle bianche, viene fatta legalmente dal tempo, a tutte le giovani, per le classi alte. (Note sul Machiavelli, ecc. p. 555).

Ci rechiamo alla sede del partito, lungi dalle preoccupazioni e dai calcoli meschini, a collaborare uniti in tal senso perché «il problema dell'emancipazione delle donne non è e non può essere il problema di un solo partito e nemmeno di una sola classe».

Ci rechiamo alla sede del partito, lungi dalle preoccupazioni e dai calcoli meschini, a collaborare uniti in tal senso perché «il problema dell'emancipazione delle donne non è e non può essere il problema di un solo partito e nemmeno di una sola classe».



Jean Simmons interpreta con suo marito Stewart Granger una nuova versione della vita di Elisabetta d'Inghilterra

TACCUINO DI UN VIAGGIO IN UNGHERIA

Il più grande complesso industriale magiaro — Studio del regime dei venti — Come funziona l'impianto delle officine — Ospedali, librerie e farmacie — Una città dell'avvenire

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SZTALINVAROS, settembre. Di Togliatti vengono tutti gli ungheresi, vi parlano con orgoglio, si visitate una fabbrica, tecnici e gli operai vi mostrano le belle e chiare pagine, così dense di vigore polemico, in cui Togliatti, esaminando i difetti del Partito, definisce il lavoro fra le donne «compito centrale del Partito», è accusa di manifesterazioni di spirito borghese codore che nelle riunioni ogni volta che si solleva il problema delle donne deviano in uno scherzo che è offensivo per le nostre compagne». O quelle in cui Togliatti chiaramente invita chi pontifica di una «liquidazione» dell'U.D.I. a dire «in nome di chi parla perché può darsi che parli nell'interesse del nostro cordon»: «Gli indizi formidabili di quelli di donne, che vanno diritti come l'istinto a spesso getto, a impressione, e spesso più sicuri che i silligismi fabbricati dai dotti» (lettera a Virginia in «Un viaggio elettorale»), fino ad arrivare ai pionieri del socialismo italiano. Per Togliatti, però, si tratta assai più che di una professione di stima verso le donne o del desiderio per le loro sciagure, egli pone la questione dell'emancipazione femminile come «una dei problemi di centro del rinnovamento, dello Stato italiano, della società italiana». Nel primo discorso, partendo dall'esame della posizione della donna nel nostro paese, indagando sulle ragioni della pena in corso della nostra storia di grandi figure femminili, riportando la causa della arretratezza delle donne alla arretratezza dei rapporti economici che si rispecchiano nei familiari e civili, Togliatti può in asserire che il problema dell'emancipazione della donna in Italia va risolto «sotto tutti i suoi aspetti e cioè sotto l'aspetto economico, politico, sociale e morale nel senso più vasto della parola». Togliatti comprende appieno la sofferenza e i timori delle donne che fanno parte della società italiana appena uscita dalla dittatura fascista che aveva degradato le donne attraverso le campagne demografiche, le aveva respinte indietro dalle professioni e dalle scuole perché miseria ed ignoranza tenessero loro compagnie mentre la turpitudine morale dei gerarchi le aveva condannate ad un ruolo di infimo ordine, proprio quei «mammiferi di lusso» a proposito dei quali Gramsci scriveva: «Noi dobbiamo riuscire a dare la convinzione che le cose possono cambiare», «esse pensano che alla autorità dello Stato e del Governo bisogna obbedire anche se non è giusto, anche se soffrono e siano di soffrire», diceva Togliatti riferendosi alle donne che la propaganda reazionista teneva ancora avvinta nelle parole e nella voce di Togliatti, ricordiamo, e che in costume si levava l'entusiasmo intorno a lui così che Togliatti guardando queste donne in fondo alla bellezza femminile, ricordando l'antica suscettibilità profonda umana, non una mentalità di prostituzione e la trattazione delle bianche, viene fatta legalmente dal tempo, a tutte le giovani, per le classi alte. (Note sul Machiavelli, ecc. p. 555).

A SZTALINVAROS, questa città industriale, sorta sulle rive del Danubio, una settantina di chilometri a sud-ovest della capitale, in una località dove ancora tre anni sono passavano le vacche dei con-

preparazioni del metallo, il leone d'acqua esce dai macchinari, altri scatti scompariscono: lo studio grande d'Ungheria. Per costruire e propagare questa atmosfera di depurazione europea nei materiali refrattari, una centrale elettrica, una centrale telefonica, il porto sul Danubio, costruito sfruttando l'esistenza di un lungo isolotto che è stato collegato alla riva. Ma direi che non è solo con questo questa manifestazione facciale il confronto, perché facciamo il confronto con le raccontano e ri descrivono tutti i progressi compiuti: ma alla fine vi dicono sempre: «Questo è niente, in confronto a SZTALINVAROS». A SZTALINVAROS, questa città industriale, sorta sulle rive del Danubio, una settantina di chilometri a sud-ovest della capitale, in una località dove ancora tre anni sono passavano le vacche dei con-

preparazioni del metallo, il leone d'acqua esce dai macchinari, altri scatti scompariscono: lo studio grande d'Ungheria. Per costruire e propagare questa atmosfera di depurazione europea nei materiali refrattari, una centrale elettrica, una centrale telefonica, il porto sul Danubio, costruito sfruttando l'esistenza di un lungo isolotto che è stato collegato alla riva. Ma direi che non è solo con questo questa manifestazione facciale il confronto, perché facciamo il confronto con le raccontano e ri descrivono tutti i progressi compiuti: ma alla fine vi dicono sempre: «Questo è niente, in confronto a SZTALINVAROS».

A SZTALINVAROS, questa città

industriale, sorta sulle rive del Danubio, una settantina di chilometri a sud-ovest della capitale, in una località dove ancora tre anni sono passavano le vacche dei con-

preparazioni del metallo, il leone d'acqua esce dai macchinari, altri scatti scompariscono: lo studio grande d'Ungheria. Per costruire e propagare questa atmosfera di depurazione europea nei materiali refrattari, una centrale elettrica, una centrale telefonica, il porto sul Danubio, costruito sfruttando l'esistenza di un lungo isolotto che è stato collegato alla riva. Ma direi che non è solo con questo questa manifestazione facciale il confronto, perché facciamo il confronto con le raccontano e ri descrivono tutti i progressi compiuti: ma alla fine vi dicono sempre: «Questo è niente, in confronto a SZTALINVAROS».

A SZTALINVAROS, questa città

industriale, sorta sulle rive del Danubio, una settantina di chilometri a sud-ovest della capitale, in una località dove ancora tre anni sono passavano le vacche dei con-

preparazioni del metallo, il leone d'acqua esce dai macchinari, altri scatti scompariscono: lo studio grande d'Ungheria. Per costruire e propagare questa atmosfera di depurazione europea nei materiali refrattari, una centrale elettrica, una centrale telefonica, il porto sul Danubio, costruito sfruttando l'esistenza di un lungo isolotto che è stato collegato alla riva. Ma direi che non è solo con questo questa manifestazione facciale il confronto, perché facciamo il confronto con le raccontano e ri descrivono tutti i progressi compiuti: ma alla fine vi dicono sempre: «Questo è niente, in confronto a SZTALINVAROS».

A SZTALINVAROS, questa città

industriale, sorta sulle rive del Danubio, una settantina di chilometri a sud-ovest della capitale, in una località dove ancora tre anni sono passavano le vacche dei con-

preparazioni del metallo, il leone d'acqua esce dai macchinari, altri scatti scompariscono: lo studio grande d'Ungheria. Per costruire e propagare questa atmosfera di depurazione europea nei materiali refrattari, una centrale elettrica, una centrale telefonica, il porto sul Danubio, costruito sfruttando l'esistenza di un lungo isolotto che è stato collegato alla riva. Ma direi che non è solo con questo questa manifestazione facciale il confronto, perché facciamo il confronto con le raccontano e ri descrivono tutti i progressi compiuti: ma alla fine vi dicono sempre: «Questo è niente, in confronto a SZTALINVAROS».

A SZTALINVAROS, questa città

industriale, sorta sulle rive del Danubio, una settantina di chilometri a sud-ovest della capitale, in una località dove ancora tre anni sono passavano le vacche dei con-

preparazioni del metallo, il leone d'acqua esce dai macchinari, altri scatti scompariscono: lo studio grande d'Ungheria. Per costruire e propagare questa atmosfera di depurazione europea nei materiali refrattari, una centrale elettrica, una centrale telefonica, il porto sul Danubio, costruito sfruttando l'esistenza di un lungo isolotto che è stato collegato alla riva. Ma direi che non è solo con questo questa manifestazione facciale il confronto, perché facciamo il confronto con le raccontano e ri descrivono tutti i progressi compiuti: ma alla fine vi dicono sempre: «Questo è niente, in confronto a SZTALINVAROS».

A SZTALINVAROS, questa città

industriale, sorta sulle rive del Danubio, una settantina di chilometri a sud-ovest della capitale, in una località dove ancora tre anni sono passavano le vacche dei con-

preparazioni del metallo, il leone d'acqua esce dai macchinari, altri scatti scompariscono: lo studio grande d'Ungheria. Per costruire e propagare questa atmosfera di depurazione europea nei materiali refrattari, una centrale elettrica, una centrale telefonica, il porto sul Danubio, costruito sfruttando l'esistenza di un lungo isolotto che è stato collegato alla riva. Ma direi che non è solo con questo questa manifestazione facciale il confronto, perché facciamo il confronto con le raccontano e ri descrivono tutti i progressi compiuti: ma alla fine vi dicono sempre: «Questo è niente, in confronto a SZTALINVAROS».

A SZTALINVAROS, questa città

industriale, sorta sulle rive del Danubio, una settantina di chilometri a sud-ovest della capitale, in una località dove ancora tre anni sono passavano le vacche dei con-

preparazioni del metallo, il leone d'acqua esce dai macchinari, altri scatti scompariscono: lo studio grande d'Ungheria. Per costruire e propagare questa atmosfera di depurazione europea nei materiali refrattari, una centrale elettrica, una centrale telefonica, il porto sul Danubio, costruito sfruttando l'esistenza di un lungo isolotto che è stato collegato alla riva. Ma direi che non è solo con questo questa manifestazione facciale il confronto, perché facciamo il confronto con le raccontano e ri descrivono tutti i progressi compiuti: ma alla fine vi dicono sempre: «Questo è niente, in confronto a SZTALINVAROS».

A SZTALINVAROS, questa città

industriale, sorta sulle rive del Danubio, una settantina di chilometri a sud-ovest della capitale, in una località dove ancora tre anni sono passavano le vacche dei con-

preparazioni del metallo, il leone d'acqua esce dai macchinari, altri scatti scompariscono: lo studio grande d'Ungheria. Per costruire e propagare questa atmosfera di depurazione europea nei materiali refrattari, una centrale elettrica, una centrale telefonica, il porto sul Danubio, costruito sfruttando l'esistenza di un lungo isolotto che è stato collegato alla riva. Ma direi che non è solo con questo questa manifestazione facciale il confronto, perché facciamo il confronto con le raccontano e ri descrivono tutti i progressi compiuti: ma alla fine vi dicono sempre: «Questo è niente, in confronto a SZTALINVAROS».

A SZTALINVAROS, questa città

industriale, sorta sulle rive del Danubio, una settantina di chilometri a sud-ovest della capitale, in una località dove ancora tre anni sono passavano le vacche dei con-

preparazioni del metallo, il leone d'acqua esce dai macchinari, altri scatti scompariscono: lo studio grande d'Ungheria. Per costruire e propagare questa atmosfera di depurazione europea nei materiali refrattari, una centrale elettrica, una centrale telefonica, il porto sul Danubio, costruito sfruttando l'esistenza di un lungo isolotto che è stato collegato alla riva. Ma direi che non è solo con questo questa manifestazione facciale il confronto, perché facciamo il confronto con le raccontano e ri descrivono tutti i progressi compiuti: ma alla fine vi dicono sempre: «Questo è niente, in confronto a SZTALINVAROS».

A SZTALINVAROS, questa città

industriale, sorta sulle rive del Danubio, una settantina di chilometri a sud-ovest della capitale, in una località dove ancora tre anni sono passavano le vacche dei con-

preparazioni del metallo, il leone d'acqua esce dai macchinari, altri scatti scompariscono: lo studio grande d'Ungheria. Per costruire e propagare questa atmosfera di depurazione europea nei materiali refrattari, una centrale elettrica, una centrale telefonica, il porto sul Danubio, costruito sfruttando l'esistenza di un lungo isolotto che è stato collegato alla riva. Ma direi che non è solo con

Gli accordi militari fra gli S.U. e Franco

Perché la stampa ufficiale italiana ha passato sotto silenzio l'accordo militare tra Spagna e Stati Uniti? A prima vista sembrerebbe che la causa vada cercata in quella tale tendenza al provincialismo che costituisce, ancora oggi, una delle caratteristiche dei fogli della borghesia italiana, sempre restii a vedere oltre la punta del proprio naso, a comprendere e a spiegare con precisione e limpidezza di giudizio tutto quanto avviene al di là delle nostre frontiere. A guardare al fondo, tuttavia, si scopre che questa non è la sola ragione, e nemmeno la principale, giornali della borghesia italiana taccono sull'accordo tra gli Stati Uniti e la Spagna perché, forse, profondamente sbagliati. Forse che su quelle colonne non è stato scritto, per anni e anni, che l'America è il campione della libertà e della democrazia. Forse che gli scrittori di cose politiche non ci hanno raccontato, letteralmente ogni giorno, che chi voglia apprendere le fondamenta del costume democratico ad altri non deve guardare se non agli attuali dirigenti degli Stati Uniti d'America? Forse che sulle terze pagine non sono stati scritti centinaia, migliaia di elenchi allo scopo di convincerci che tutto si può rimpicciolire ai Foster Dulles e agli Eisenhower, fuorché la loro « fedeltà agli ideali della liberazione del genere umano »? Ebbene, oggi questi celebrati campioni di quanto vi è al mondo di più nobile e di più elevato stringono un alleleanza militare con un uomo che si chiama Francisco Franco, boia del popolo spagnolo, allevo e pupillo prediletto di Adolf Hitler.

Come giustificare? Come spiegare ai lettori la legittimità di una tale alleanza senza annullare d'un colpo tutto quanto s'è detto e scritto per esaltare la grandezza degli ideali che costituiscono il credo degli attuali dirigenti degli Stati Uniti d'America? Ecco la ragione profonda del silenzio della stampa borghese italiana. E bisogna dire che in certo modo questo silenzio è apprezzabile: perché esso scopre, con evidenza palpabile, la impossibilità di difendere una causa perduta.

Né si poteva tentare di sostenere che questa è una faccenda che riguarda soltanto gli Stati Uniti e la Spagna. Proprio in questi giorni, infatti, generali franchi percorrono il lungo e in largo il nostro Paese visitano i nostri impianti militari, le nostre caserme, si informano della qualità delle nostre armi e, perché no, del numero dei soldati e degli ufficiali di fede democratica che fanno parte dell'esercito della Repubblica. Il che conferisce, tra l'altro, particolare efficienza a quanto ha dichiarato, all'indomani della firma degli accordi di Madrid, un portavoce della Nato, e cioè che il patto con la Spagna « rafforza l'insieme dello schieramento atlantico ».

Avremo dunque la Spagna nel Paese Atlantico? La domanda non è di quelle che possono attendere risposta per molto tempo. A parte il fatto che già la stampa filofascista lo richiede in modo esplicito, gli ultimi frutti della strategia del Pentagono parlano assai chiaro. In Asia, gli Stati Uniti, pur di difendere le posizioni di Si Man Ri, hanno accettato di incassare quella clamorosa sconfitta, in occasione della votazione per l'ammissione dell'Indonesia alla conferenza per la Corea, che ha messo in crisi la loro maggioranza automatica all'ONU. In Europa essi si attirano l'ostilità dei popoli e di frazioni assai notevoli della borghesia pur di sostenerne in modo aperto e tracotante le farcitecniche revansistiche di Adenauer, nuova creatura prediletta dei magnati dell'industria tedesca e dei generali della Wehrmacht. Più vicino a noi, armato e sostengono Tito, con pregiudizio così grave delle questioni che toccano il sentimento nazionale italiano da costringere persino un Presidente del Consiglio democristiano ad adoperare un linguaggio non secco di minaccia. Ora è la volta di Franco, il cui pericolante regime

IL GESTO DI UN FOLLE A VIENNA

Lancia una bomba nell'ospedale per un diverbio con il cassiere

VIENNA, 30. — Una scena quanto mai drammatica, che ha avuto tragiche conseguenze, si è verificata oggi nel padiglione oftalmico del Policlinico di Vienna. Venuto a trovarlo circa l'ampomontante della somma da lui dovuta per il pagamento di una cura cui si era sottoposta un'anziana paziente, un colto probabilmente da un attacco di follia — ha improvvisamente estratto dalla tasca una bomba a mano e l'ha lanciata contro il cassiere dell'istituto. Nell'esplosione perdevano la vita due persone, tra cui lo stesso attentatore, mentre numerose altre restavano ferite, delle quali gravemente. Ecco alcune precisazioni e particolari dell'accaduto, forniti da un portavoce del Polyclinico.

Dopo una violenta discussione circa la somma da lui dovuta all'istituto, l'attentatore, identificato per il tren-

te riceve un appoggio e una spinta. In breve, secondo quel che notano alcuni giornali francesi, le preferenze degli attuali dirigenti degli Stati Uniti si vanno di verso verso i dittatori, che offrirebbero loro maggiori garanzie di « stabilità ».

Vorremmo che su questi fatti si pronunciasse i nostri apologi della « democrazia atlantica ». Vorremmo poter ascoltare, per quel che concerne in particolare il trattato di Madrid, la opinione di quegli uomini politici che in Parlamento e nelle piazze si riempiono così spesso la bocca di ideali democratici e tacciono per quando Foster Dulles porge la mano a Franco, sia pur essa una mano benedetta ancora di recente attraverso gli accordi firmati un mese addietro tra il Vaticano e il dittatore spagnolo.

E' possibile che i nostri terzorzisti, laici, repubblicani, liberali, socialdemocratici, i La Malfa, i Pacciardi, i Villabruna, i Saragat non abbiano nulla da dire? O forse essi pensano che per di rimanere in gara, nella corsa al servizio atlantico, nella quale sono stati batteiati, da Franco e dai Tito, non rimanga che mettersi sulla stessa strada, e sognare magari di raggiungere ben poco alle precedenti posizioni sovietiche e a sostenerne che l'allargamento dei temi di un incontro diplomatico si tradurrebbe

ULTIME L'Unità NOTIZIE

LA NUOVA INIZIATIVA DELL'URSS PER LA DISTENSIONE E LA PACE

Domani il governo inglese esamina la nota sovietica

Churchill e Eden rientrano a Londra - « E' puerile pensare di poter fare a meno della Cina » - Una preoccupata dichiarazione di Eisenhower - I commenti della stampa inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 30. — La recente nota sovietica ai tre occidentali è stata oggi al centro dei commenti e dell'attenzione dei circoli politici internazionali, e particolarmente nelle tre capitali dei principali Paesi d'occidente. E' stato annunciato ufficialmente che gli esperti diplomatici francesi inglesi ed americani si riuniranno prossimamente a Londra per effettuare un esame comune del testo della nota sovietica, e che contatti per le normali vie diplomatiche hanno già avuto luogo. Il ministro degli esteri inglese si è limitato a dichiarare che la nota dell'URSS aggiunge ben poco alle precedenti posizioni sovietiche e a sostenere che l'allargamento dei temi di un incontro

be nell'evadere la discussione su temi ben definiti. Il carattere elusivo della reazione inglese viene sottolineato in relazione con la prossima riunione del gabinetto inglese, convocata per domani ed a cui parteciperanno i capi Churchill, rientrato oggi a Londra, e il ministro degli esteri Eden.

L'interesse per questa riunione, la prima nella quale Churchill e Eden faranno il loro pieno ingresso nella scena politica inglese è accresciuto dalla coincidenza con l'insolito comunicato con il quale il Premier inglese ha riproposto due giorni or sono la sua iniziativa del maggio scorso per un incontro fra i Grandi. L'agenzia Ofir ha aggiunto ben poco alle precedenti posizioni sovietiche e a sostenere che l'allargamento dei temi di un incontro

che un incontro diretto fra i capi dei governi sia necessario. Il primo ministro inglese, sempre secondo l'U.P., intenderebbe fare un nuovo tentativo per superare la chiara avversione americana e russa all'Unione sovietica al popolo coreano per la ricostruzione del paese.

Kim-Il-sen ha riferito che l'armistizio in Corea ha creato le condizioni di una pacifica soluzione della questione coreana, che deve essere raggiunta — egli ha detto — attraverso la pacifica unificazione del paese, dando al popolo coreano la possibilità di decidere la questione della struttura statale della Corea.

Sul problema degli aiuti sovietici, il primo ministro ha rivelato che con essi sono stati predisposti i requisiti materiali per un rapido risanamento dell'economia nazionale della Repubblica di Corea.

« Non ho mezzi per difendermi — aveva esclamato lo stesso Premier — il mio destino è nelle vostre mani ». Il Procuratore generale ha sostenuto, nel corso della sua querita, che l'accusato condivide con l'ex re Faruk e l'ex primo ministro Narkash Pascià la responsabilità di essere stato privato della possibilità di difendersi. « Non ho mezzi per difendermi — aveva esclamato lo stesso Premier — il mio destino è nelle vostre mani ». Il Procuratore di Hadi aveva rinunciato alla difesa sostituendo di non avere avuto il tempo sufficiente per studiare la causa.

Successivamente è stato annunciato che il Consiglio rivoluzionario si riunisce nel pomeriggio per sanzionare la condanna di Hadi. Le sentenze del tribunale rivoluzionario vengono pronunciate dopo il concluso del processo e non sono considerate legali e non sono sanzionate dal Consiglio stesso.

Il rappresentante della pubblica accusa stamani aveva chiesto la pena di morte. Al termine della querita, il presidente del tribunale aveva dato la parola ad Abdel Hadi, ma questi aveva risposto di essere stato privato della possibilità di difendersi.

« Non ho mezzi per difendermi — aveva esclamato lo stesso Premier — il mio destino è nelle vostre mani ». Il Procuratore di Hadi aveva rinunciato alla difesa sostituendo di non avere avuto il tempo sufficiente per studiare la causa.

Successivamente è stato annunciato che il Consiglio rivoluzionario si riunisce nel

La Cina popolare celebra il suo quarto anniversario

Lo sviluppo industriale del paese sottolineato dalla stampa - Il primo piano quinquennale - Una ferrovia attraverso il deserto di Gobi

PECHINO, 30. — La Cina popolare celebra domani il suo quarto anniversario della sua costituzione. Le celebrazioni di questa data, caratterizzate sempre da una particolare solennità, assumono quest'anno una importanza di un rilievo eccezionale. Il 1953 è infatti il primo anno del piano quinquennale cinese, che ha segnato una tappa particolare nello sviluppo della repubblica, il passaggio dalla ricostruzione del paese devastato da lunghe anni di guerra alla edificazione di una nuova Cina. In concomitanza con questa nuova tappa dello sviluppo del paese, si stanno svolgendo, di 4.350 giorni del cimento, di

il paese, le prime elezioni, due-tre volte quella dei filati democratiche nella storia e tessuti di cotone, di due-tre volte quella della Cina, dappirima della volte e più quella della fabbrica e dello zucchero. Tutta la produzione cinese ha già raggiunto livelli superiori a quelli mai toccati sinora.

Gli articoli e i commenti, che già da qualche giorno la stampa dedica alla celebrazione della festa nazionale sottolineano particolarmente l'importanza di nuovi settori dell'industria, il rapido sviluppo delle industrie pesanti, la prima fabbrica automobilistica della Cina, la cui prima pietra è stata posta il 15 luglio.

Con lo sviluppo dell'industria, d'altra parte, le maggiori città industriali si espandono rapidamente. Anziani, per esempio, sede di un importante centro siderurgico della Cina nord orientale, è passata da meno di 200 mila abitanti nel 1949 a più di 400 mila. Meglio ricontemporaneamente anche le linee di comunicazione, la cui importanza, in un paese vasto come la Cina, non ha bisogno di essere sottolineata. E' stata iniziata nell'estremo nord ovest la costruzione della ferrovia Lanciou-Sinkiang lunga 3.000 chilometri attraverso il deserto di Gobi.

Queste condizioni hanno permesso di dare l'avvio al primo piano quinquennale cinese, che si propone di concentrare le forze essenziali sullo sviluppo dell'industria pesante, allo scopo di creare le fondamenta per la industrializzazione del paese.

Un comizio a Phyongyang al ritorno di Kim Il-sen

Il cacciatorpediniere « Diamond » si è affondata ed è entrato in servizio nel febbraio del 1953.

« Swiftsure » ha iniziato l'esercitazione il 28 aprile, e aveva la parte di pirata, simulando la caccia al naviglio mercantile di un immane nemico nemico. Lunedì scorso i piloti americani ebbero l'ordine di « affondare » il « Swiftsure ». Per errore attaccarono la « Vanguard » che è la più grande corazzata della marina inglese.

Le due navi danneggiate ora si dirigono in un porto della Scozia con mezzi propri. Sono tuttavia scortate da cacciatorpediniere.

La stessa agenzia ha annunciato, inoltre, che subito dopo la collisione si è verificato un incendio a bordo del « Swiftsure » che però è stato profondamente domato. Ha riportato pure qualche danno alla fiancata di destra.

Un prestito nazionale lanciato in Ungheria

Le somme sottoscritte destinate alla industria leggera ed all'agricoltura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BUDAPEST, 30. — In tutta l'Ungheria popolare un appello del Consiglio dei Ministri ha lanciato oggi il quarto prestito nazionale della pace.

L'appello, reso noto attraverso la radio e tutti i giornali, è stato commentato e discusso oggi stesso nei vari luoghi di lavoro, a cominciare dalle fabbriche cittadine: commenti e discussioni che hanno avuto un carattere festoso e che in molti casi, come abbiamo potuto noi stessi constatare, ad esempio in una grande fabbrica di Sztaliniavas, sono finiti in una manifestazione di vera di slancio e di entusiasmo.

Il prestito di quest'anno si presenta con alcune caratteristiche particolari. Innanzitutto esso viene lanciato per un miliardo di forinti, una somma inferiore di 750 milioni di forinti a quella raggiunta dal prestito dello scorso anno. Inoltre, come ha an-

In sciopero i portuali di New York

NEW YORK, 30. — A mezzanotte avrà inizio a New York e in altri undici porti della costa atlantica lo sciopero dei portuali.

Il comizio a Phyongyang al ritorno di Kim Il-sen

Il cacciatorpediniere « Swiftsure » ha iniziato l'esercitazione il 28 aprile, e è entrato in servizio nel febbraio del 1953.

« Swiftsure » ha iniziato l'esercitazione il 28 aprile, e è entrato in servizio nel febbraio del 1953.

« Swiftsure » ha iniziato l'esercitazione il 28 aprile, e è entrato in servizio nel febbraio del 1953.

« Swiftsure » ha iniziato l'esercitazione il 28 aprile, e è entrato in servizio nel febbraio del 1953.

« Swiftsure » ha iniziato l'esercitazione il 28 aprile, e è entrato in servizio nel febbraio del 1953.

Il cacciatorpediniere « Swiftsure » ha iniziato l'esercitazione il 28 aprile, e è entrato in servizio nel febbraio del 1953.

« Swiftsure » ha iniziato l'esercitazione il 28 aprile, e è entrato in servizio nel febbraio del 1953.

« Swiftsure » ha iniziato l'esercitazione il 28 aprile, e è entrato in servizio nel febbraio del 1953.

« Swiftsure » ha iniziato l'esercitazione il 28 aprile, e è entrato in servizio nel febbraio del 1953.

« Swiftsure » ha iniziato l'esercitazione il 28 aprile, e è entrato in servizio nel febbraio del 1953.

« Swiftsure » ha iniziato l'esercitazione il 28 aprile, e è entrato in servizio nel febbraio del 1953.

« Swiftsure » ha iniziato l'esercitazione il 28 aprile, e è entrato in servizio nel febbraio del 1953.

« Swiftsure » ha iniziato l'esercitazione il 28 aprile, e è entrato in servizio nel febbraio del 1953.

« Swiftsure » ha iniziato l'esercitazione il 28 aprile, e è entrato in servizio nel febbraio del 1953.

« Swiftsure » ha iniziato l'esercitazione il 28 aprile, e è entrato in servizio nel febbraio del 1953.

« Swiftsure » ha iniziato l'esercitazione il 28 aprile, e è entrato in servizio nel febbraio del 1953.

« Swiftsure » ha iniziato l'esercitazione il 28 aprile, e è entrato in servizio nel febbraio del 1953.

« Swiftsure » ha iniziato l'esercitazione il 28 aprile, e è entrato in servizio nel febbraio del 1953.

« Swiftsure » ha iniziato l'esercitazione il 28 aprile, e è entrato in servizio nel febbraio del 1953.

« Swiftsure » ha iniziato l'esercitazione il 28 aprile, e è entrato in servizio nel febbraio del 1953.

« Swiftsure » ha iniziato l'esercitazione il 28 aprile, e è entrato in servizio nel febbraio del 1953.

« Swiftsure » ha iniziato l'esercitazione il 28 aprile, e è entrato in servizio nel febbraio del 1953.

« Swiftsure » ha iniziato l'esercitazione il 28 aprile, e è entrato in servizio nel febbraio del 1953.

« Swiftsure » ha iniziato l'esercitazione il 28 aprile, e è entrato in servizio nel febbraio del 1953.

« Swiftsure » ha iniziato l'esercitazione il 28 aprile, e è entrato in servizio nel febbraio del 1953.

« Swiftsure » ha iniziato l'esercitazione il 28 aprile, e è entrato in servizio nel febbraio del 1953.

« Swiftsure » ha iniziato l'esercitazione il 28 aprile, e è entrato in servizio nel febbraio del 1953.

« Swiftsure » ha iniziato l'esercitazione il 28 aprile, e è entrato in servizio nel febbraio del 1953.

« Swiftsure » ha iniziato l'esercitazione il 28 aprile, e è entrato in servizio nel febbraio del 1953.

Il racconto di un giornalista

LA DOLCE CANZONE DELLA PICCOLA OESSI

Durante il mio soggiorno con un sorriso amaro, — fino nel Giappone mi venne il desiderio di vedere da vicino come si lavora la seta, il riconosciuto prodotto dell'industria di questo Paese. Mi consigliarono di visitare una fabbrica a Kaneko. In questo luogo sembra che vengano create le più belle sete del mondo. Leggere, delicate e meravigliose, somiglianti ad ali di farfalle.

E veramente, quando il rappresentante della Direzione della fabbrica mi mostrò alcuni campioni, restai meravigliato dai loro colori sanguigni e dondolanti.

Come riuscì a creare dei tessuti così stupendi?

Il giapponese mi rispose sorridendo: — E' il nostro segreto — e aggiunse: — Sapevi cosa si racconta a questo proposito... si dice che i nostri artisti per la seta usano ispirarsi alle ali delle più belle farfalle che si trovano solo nel nostro Paese. Da più di un secolo anche gli abitanti ci aiutano in questo lavoro. Anche un fanciullo, quando riesce a prendere uno di questi magnifici insetti, lo porta alla fabbrica e riceve una piccola ricompensa.

Iniziammo poi il giro dei capannoni. In locali immensi dal soffitto basso, dove la polvere e il fango regnano da padroni, curve sui telai, in vedi dalle funicelle così piccole da essere costrette a saltare su degli sgabelli per poter seguire i fili della seta.

Appoggiandosi a delle canne di bambù, alcune sorveglianti anziane circolano nella fabbrica e seguono l'andamento del lavoro.

I polli delle bambole erano tutti grigi per la polvere, grigi come i loro grembiuli. E si aveva l'impressione di avere davanti a sé, non degli esseri umani, ma dei piccoli gnomi di un racconto di fiabe.

Come sei venuta tu alla fabbrica? quanti anni hai? — chiesi ad una ragazzina.

Senza neppure alzare gli occhi dalla corsa rapida dei fili della portò la mano sul cuore in segno di saluto e rispose in fretta:

Olo dodici anni. Mi chiamo Oessi. I miei genitori mi hanno condotta qui dal nostro villaggio Mito, due anni fa.

— Ti hanno lasciata qui sola? — Le chiesi mentre dava uno sguardo in giro al vecchio padiglione, dove non entrava un filo d'aria (perché i fili di seta non rompano sono necessari umidità e calore). Anche le operate adulte non resisterebbero a lungo a queste condizioni di lavoro.

— Sì, i miei genitori hanno avuto del denaro... il raccolto era stato cattivo. Non eravamo solo noi in tisti condizioni...

— E cosa hanno fatto con questo denaro?

— Hanno pagato le tasse all'Imperatore, e ne è rimasta solo quanto bastava per comprare un sacco di riso, per poter nutrire i miei fratelli e le mie sorelline fino al nuovo raccolto... La nonna era già morta...

Oessi mi raccontava queste cose con una voce monotonamente indifferente, continuando a sorvegliare con attenzione la corsa veloce dei fili di seta, regolando ed accompagnando con le sue piccole dita agili.

— Quante ore lavorate qui con questo calore insopportabile? — le chiesi.

— Fino a quando esistono le nostre forze.

— Allora, fino a quando pare a voi?

— Oh, no. — replicò Oessi.

glante si allargò in un sorriso di soddisfazione.

— Quali sono le vostre canzoni?

Immediatamente gli occhi di Oessi divennero neri e intuì come due carboni e intuì dolcemente:

— Caro padre mio mi ha venduto alla fabbrica — ma quando il giorno della morte ti ricorderai dei tuoi ricordi anche di me, io vivo ancora. — E se la terra ti sembra amara, — rallegrati, mi natezze: — il vento ti avrà fatto cadere qualcuna delle mie lagrime.

Con il cuore triste mi allontanai da questa fabbrica che sembrava una prigione.

Le pesanti porte di ferro si richiusero alle mie spalle e lo sguardo cattivo dei guardiani mi accompagnò fino all'uscita.

Le sete che vengono fabbricate a Kaneko sono naturalmente meravigliose, ma dopo la mia visita alla fabbrica non riesco più ad entusiasmarmi alla vista delle sete giapponesi.

NICOLA BOGDANOV

— Potete andare a fare delle passeggiate all'aria aperta — le chiesi ancora.

— Non ci è permesso di uscire dalle mura della fabbrica, ma possiamo passeggiare su e giù nel cortile. Durante i momenti di riposo io e le mie amiche cautiamo.

A questa confessione della fanciulla il viso della sorvegliante si illuminò con un sorriso.

— Come riuscì a creare dei tessuti così stupendi?

Il giapponese mi rispose sorridendo: — E' il nostro segreto — e aggiunse: — Sapete cosa si racconta a questo proposito... si dice che i nostri artisti per la seta

si ispirino alle ali delle più belle farfalle che si trovano solo nel nostro Paese. Da più di un secolo anche gli abitanti ci aiutano in questo lavoro. Anche un fanciullo, quando riesce a prendere uno di questi magnifici insetti, lo porta alla fabbrica e riceve una piccola ricompensa.

Iniziammo poi il giro dei capannoni. In locali immensi dal soffitto basso, dove la polvere e il fango regnano da padroni, curve sui telai, in vedi dalle funicelle così piccole da essere costrette a saltare su degli sgabelli per poter seguire i fili della seta.

Appoggiandosi a delle canne di bambù, alcune sorveglianti anziane circolano nella fabbrica e seguono l'andamento del lavoro.

I polli delle bambole erano tutti grigi per la polvere, grigi come i loro grembiuli. E si aveva l'impressione di avere davanti a sé, non degli esseri umani, ma dei piccoli gnomi di un racconto di fiabe.

Come sei venuta tu alla fabbrica? quanti anni hai? — chiesi ad una ragazzina.

Senza neppure alzare gli occhi dalla corsa rapida dei fili della portò la mano sul cuore in segno di saluto e rispose in fretta:

Olo dodici anni. Mi chiamo Oessi. I miei genitori mi hanno condotta qui dal nostro villaggio Mito, due anni fa.

— Ti hanno lasciata qui sola? — Le chiesi mentre dava uno sguardo in giro al vecchio padiglione, dove non entrava un filo d'aria (perché i fili di seta non rompano sono necessari umidità e calore).

Anche le operate adulte non resisterebbero a lungo a queste condizioni di lavoro.

— Sì, i miei genitori hanno avuto del denaro... il raccolto era stato cattivo. Non eravamo solo noi in tisti condizioni...

— E cosa hanno fatto con questo denaro?

— Hanno pagato le tasse all'Imperatore, e ne è rimasta solo quanto bastava per comprare un sacco di riso, per poter nutrire i miei fratelli e le mie sorelline fino al nuovo raccolto... La nonna era già morta...

Oessi mi raccontava queste cose con una voce monotonamente indifferente, continuando a sorvegliare con attenzione la corsa veloce dei fili di seta, regolando ed accompagnando con le sue piccole dita agili.

— Quante ore lavorate qui con questo calore insopportabile? — le chiesi.

— Fino a quando esistono le nostre forze.

— Allora, fino a quando pare a voi?

— Oh, no. — replicò Oessi.

— Come riuscì a creare dei tessuti così stupendi?

Il giapponese mi rispose sorridendo: — E' il nostro segreto — e aggiunse: — Sapete cosa si racconta a questo proposito... si dice che i nostri artisti per la seta

si ispirino alle ali delle più belle farfalle che si trovano solo nel nostro Paese. Da più di un secolo anche gli abitanti ci aiutano in questo lavoro. Anche un fanciullo, quando riesce a prendere uno di questi magnifici insetti, lo porta alla fabbrica e riceve una piccola ricompensa.

Iniziammo poi il giro dei capannoni. In locali immensi dal soffitto basso, dove la polvere e il fango regnano da padroni, curve sui telai, in vedi dalle funicelle così piccole da essere costrette a saltare su degli sgabelli per poter seguire i fili della seta.

Appoggiandosi a delle canne di bambù, alcune sorveglianti anziane circolano nella fabbrica e seguono l'andamento del lavoro.

I polli delle bambole erano tutti grigi per la polvere, grigi come i loro grembiuli. E si aveva l'impressione di avere davanti a sé, non degli esseri umani, ma dei piccoli gnomi di un racconto di fiabe.

Come sei venuta tu alla fabbrica? quanti anni hai? — chiesi ad una ragazzina.

Senza neppure alzare gli occhi dalla corsa rapida dei fili della portò la mano sul cuore in segno di saluto e rispose in fretta:

Olo dodici anni. Mi chiamo Oessi. I miei genitori mi hanno condotta qui dal nostro villaggio Mito, due anni fa.

— Ti hanno lasciata qui sola? — Le chiesi mentre dava uno sguardo in giro al vecchio padiglione, dove non entrava un filo d'aria (perché i fili di seta non rompano sono necessari umidità e calore).

Anche le operate adulte non resisterebbero a lungo a queste condizioni di lavoro.

— Sì, i miei genitori hanno avuto del denaro... il raccolto era stato cattivo. Non eravamo solo noi in tisti condizioni...

— E cosa hanno fatto con questo denaro?

— Hanno pagato le tasse all'Imperatore, e ne è rimasta solo quanto bastava per comprare un sacco di riso, per poter nutrire i miei fratelli e le mie sorelline fino al nuovo raccolto... La nonna era già morta...

Oessi mi raccontava queste cose con una voce monotonamente indifferente, continuando a sorvegliare con attenzione la corsa veloce dei fili di seta, regolando ed accompagnando con le sue piccole dita agili.

— Quante ore lavorate qui con questo calore insopportabile? — le chiesi.

— Fino a quando esistono le nostre forze.

— Allora, fino a quando pare a voi?

— Oh, no. — replicò Oessi.

— Come riuscì a creare dei tessuti così stupendi?

Il giapponese mi rispose sorridendo: — E' il nostro segreto — e aggiunse: — Sapete cosa si racconta a questo proposito... si dice che i nostri artisti per la seta

si ispirino alle ali delle più belle farfalle che si trovano solo nel nostro Paese. Da più di un secolo anche gli abitanti ci aiutano in questo lavoro. Anche un fanciullo, quando riesce a prendere uno di questi magnifici insetti, lo porta alla fabbrica e riceve una piccola ricompensa.

Iniziammo poi il giro dei capannoni. In locali immensi dal soffitto basso, dove la polvere e il fango regnano da padroni, curve sui telai, in vedi dalle funicelle così piccole da essere costrette a saltare su degli sgabelli per poter seguire i fili della seta.

Appoggiandosi a delle canne di bambù, alcune sorveglianti anziane circolano nella fabbrica e seguono l'andamento del lavoro.

I polli delle bambole erano tutti grigi per la polvere, grigi come i loro grembiuli. E si aveva l'impressione di avere davanti a sé, non degli esseri umani, ma dei piccoli gnomi di un racconto di fiabe.

Come sei venuta tu alla fabbrica? quanti anni hai? — chiesi ad una ragazzina.

Senza neppure alzare gli occhi dalla corsa rapida dei fili della portò la mano sul cuore in segno di saluto e rispose in fretta:

Olo dodici anni. Mi chiamo Oessi. I miei genitori mi hanno condotta qui dal nostro villaggio Mito, due anni fa.

— Ti hanno lasciata qui sola? — Le chiesi mentre dava uno sguardo in giro al vecchio padiglione, dove non entrava un filo d'aria (perché i fili di seta non rompano sono necessari umidità e calore).

Anche le operate adulte non resisterebbero a lungo a queste condizioni di lavoro.

— Sì, i miei genitori hanno avuto del denaro... il raccolto era stato cattivo. Non eravamo solo noi in tisti condizioni...

— E cosa hanno fatto con questo denaro?

— Hanno pagato le tasse all'Imperatore, e ne è rimasta solo quanto bastava per comprare un sacco di riso, per poter nutrire i miei fratelli e le mie sorelline fino al nuovo raccolto... La nonna era già morta...

Oessi mi raccontava queste cose con una voce monotonamente indifferente, continuando a sorvegliare con attenzione la corsa veloce dei fili di seta, regolando ed accompagnando con le sue piccole dita agili.

— Quante ore lavorate qui con questo calore insopportabile? — le chiesi.

— Fino a quando esistono le nostre forze.

— Allora, fino a quando pare a voi?

— Oh, no. — replicò Oessi.

— Come riuscì a creare dei tessuti così stupendi?

Il giapponese mi rispose sorridendo: — E' il nostro segreto — e aggiunse: — Sapete cosa si racconta a questo proposito... si dice che i nostri artisti per la seta

si ispirino alle ali delle più belle farfalle che si trovano solo nel nostro Paese. Da più di un secolo anche gli abitanti ci aiutano in questo lavoro. Anche un fanciullo, quando riesce a prendere uno di questi magnifici insetti, lo porta alla fabbrica e riceve una piccola ricompensa.

Iniziammo poi il giro dei capannoni. In locali immensi dal soffitto basso, dove la polvere e il fango regnano da padroni, curve sui telai, in vedi dalle funicelle così piccole da essere costrette a saltare su degli sgabelli per poter seguire i fili della seta.

Appoggiandosi a delle canne di bambù, alcune sorveglianti anziane circolano nella fabbrica e seguono l'andamento del lavoro.

I polli delle bambole erano tutti grigi per la polvere, grigi come i loro grembiuli. E si aveva l'impressione di avere davanti a sé, non degli esseri umani, ma dei piccoli gnomi di un racconto di fiabe.

Come sei venuta tu alla fabbrica? quanti anni hai? — chiesi ad una ragazzina.

Senza neppure alzare gli occhi dalla corsa rapida dei fili della portò la mano sul cuore in segno di saluto e rispose in fretta:

Olo dodici anni. Mi chiamo Oessi. I miei genitori mi hanno condotta qui dal nostro villaggio Mito, due anni fa.

— Ti hanno lasciata qui sola? — Le chiesi mentre dava uno sguardo in giro al vecchio padiglione, dove non entrava un filo d'aria (perché i fili di seta non rompano sono necessari umidità e calore).

Anche le operate adulte non resisterebbero a lungo a queste condizioni di lavoro.

— Sì, i miei genitori hanno avuto del denaro... il raccolto era stato cattivo. Non eravamo solo noi in tisti condizioni...

— E cosa hanno fatto con questo denaro?

— Hanno pagato le tasse all'Imperatore, e ne è rimasta solo quanto bastava per comprare un sacco di riso, per poter nutrire i miei fratelli e le mie sorelline fino al nuovo raccolto... La nonna era già morta...

Oessi mi raccontava queste cose con una voce monotonamente indifferente, continuando a sorvegliare con attenzione la corsa veloce dei fili di seta, regolando ed accompagnando con le sue piccole dita agili.

— Quante ore lavorate qui con questo calore insopportabile? —